



BAMBINI IN OSPEDALE

Una ricerca su desideri e sui timori dei bambini in ospedale

Francesco Tonucci* e Daniela Renzi**

(Abstract)

Negli ultimi decenni è profondamente cambiato il rapporto dei bambini con l'ospedale: ogni volta che è possibile si evita che i bambini vengano ricoverati, quando sono ricoverati si cerca di ridurre al massimo la loro degenza, nel periodo di degenza vicino al bambino c'è sempre un genitore.

Nei reparti pediatrici si è molto sviluppato il servizio in day hospital che permette ai bambini, anche affetti da gravi malattie, di ricevere le terapie necessarie senza essere ricoverati, evitando quindi quel distacco dalla famiglia e dalla sua realtà quotidiana che costituiva uno degli effetti più preoccupanti della ospedalizzazione infantile.

Naturalmente questo non significa che gli ospedali pediatrici e i reparti pediatrici siano vuoti. Anzi, le strutture più qualificate, sono sempre piene di piccoli pazienti provenienti anche da località molto lontane.

Questi bambini stanno male, debbono restare a letto, isolati dal loro ambiente abituale. Hanno paura di quello che l'ospedale riserva loro e si sentono soli.

Dash missione bontà, all'interno del progetto "Ospedale amico", aveva deciso di offrire un regalo ai bambini ricoverati negli ospedali italiani. Si è allora pensato, con il contributo dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, di approfittare della occasione per conoscere di più i desideri e i timori del bambino ricoverato. In una forma semplice e simpatica si è chiesto ai bambini cosa piaceva e cosa non piaceva loro dell'ospedale e chi avrebbero voluto avere vicino al loro lettino. È stato poi chiesto di disegnare e colorare due sagome di divisa da dottore e da infermiere per concorrere ad un concorso nazionale che avrebbe potuto portare un premio al loro ospedale.

Hanno risposto all'iniziativa 2.791 bambini e bambine.

I dati più interessanti che emergono dalle risposte dei bambini sono che le risposte a "Cosa ti piace in ospedale" sono più numerose rispetto a quelle su "Cosa non ti piace", ma distribuite su un numero molto più grande di categorie. Al contrario quelle su "Cosa non ti piace" sono fortemente concentrate su tutto quello che rappresenta pratica medica, dolore, disagio. Dell'ospedale le femmine apprezzano prevalentemente gli aspetti sociali e relazionali, mentre i maschi ne riconoscono l'importanza per la sua funzione di cura e di guarigione.

* Ricercatore dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR

** Incarico di ricerca presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR

Se volessimo trarre dalle risposte dei bambini precise indicazioni per come modificare gli ospedali e il loro ambiente potremmo fare le osservazioni che seguono.

Il rifiuto del dolore e delle pratiche mediche. I bambini manifestano paura e rifiuto nei confronti del dolore e delle pratiche mediche. L'iniezione assume un valore simbolico per rappresentare tutto il male dell'ospedale, degli interventi sul corpo dei bambini, delle analisi, dei prelievi, delle visite. È evidente che non si può eliminare il dolore dall'esperienza dell'ospedale ma si possono fare almeno due riflessioni. a) La paura è probabilmente superiore al reale effetto traumatico che le iniezioni hanno oggi e che il rifiuto è principalmente psicologico e su questo si potrebbe intervenire. Si potrebbe proporre ai bambini (come in molti ospedali si sta facendo) il gioco del dottore, dell'ospedale e quindi delle iniezioni come gioco di ruolo e di finzione per familiarizzare con queste pratiche. b) Occorre aumentare le ricerche per ridurre il dolore delle pratiche mediche. Se la sofferenza di chiunque è dura da accettarsi, quella dei bambini è insopportabile e ancora si sta facendo poco, specialmente nel nostro Paese, per tutto il settore della terapia del dolore.

L'allegria fa bene. Una seconda indicazione speculare e altrettanto forte è la richiesta di allegria, di gioco, di divertimento. Il bambino chiede di poter giocare di più, di non doversi annoiare, di poter avere compagni di gioco, di avere vicino persone buffe e capaci di farlo divertire come gli animatori e i clown, che le pareti siano colorate, che l'ambiente sia divertente. Oggi sappiamo che anche da un punto di vista medico se il bambino è allegro, partecipa, coinvolto, guarisce meglio e prima.

Il medico con chi sta? Il medico (insieme all'infermiere) viene considerato un nemico perché fa i prelievi, le iniezioni, gli interventi chirurgici, è insomma la causa più evidente del male e del dolore; viene però anche considerato un amico perché promuove la cura e quindi è quello che può garantire la guarigione. Ma il medico non piace anche perché non ascolta, perché non spiega le cose, perché ha fretta, perché non sorride, non è gentile, non è paziente. Si dovrebbero prevedere esperienze di aggiornamento per formare medici e infermieri gentili, pazienti, capaci di ascoltare e di parlare con i bambini.

Un ambiente meno "ospedaliero". Un'altra indicazione interessante è quella che in qualche modo chiede all'ospedale di essere meno ospedale. Di essere un ambiente più normale, più vivace: meno bianco, più colore, divise divertenti, arredi simpatici. Meno doloroso: dove sia meno esibito il dolore e nello stesso tempo dove il dolore sia conosciuto, accettato e condiviso. Meno separato: dove sia possibile incontrare nuovi amici, ma anche mantenere i contatti con i propri familiari, compagni di scuola e compagni di gioco.

In un ospedale come quello che i bambini desiderano probabilmente starebbero meglio sia i bambini che gli adulti; sarebbe più facile sopportare le brutte esperienze che comunque un ospedale deve proporre al bambino; sarebbe più facile e più rapido guarire.